

## L'ABITO DELLA PACCHIANA MINTURNESE

L'abito tradizionale usato dalle donne minturnesi è ricco di colori vistosi, esteticamente piacevole e quasi regale, spagnoleggiante, forse per la dominazione che su queste terre ebbero gli spagnoli fra il XV-XVI sec.



Corpetto indossato  
la domenica e nelle feste



Corpetto indossato  
nel periodo di Quaresima

L'abito dei giorni di festa o cerimonia è di una bellezza unica; sopra la testa acconciata in una particolare foggia con grosse trecce e ciuffi di capelli arrotondati che le incorniciano il viso "i tùnni", porta appuntata con uno spillo, spesso d'oro, una tovaglia di bianca mussola, ben inamidata ed orlata a merletto o a pizzo, ripiegata in modo da formare un copricapo, con la parte superiore tesa come una tavoletta e la parte rimanente che scende sul retro del capo e copre l'occipite fino alle scapole.

Caratteristica è la bianca camicia dalle braccia finemente pieghettate e inamidate a mano, rigonfie sul gomito, da sembrare due ali al vento. Una terza nota peculiare è data dal “remmùto” composto da tre pezzi ricamati in oro:

- “i manicotti”, che coprono l’avambraccio;
- “il corpetto”, una specie di corsetto dorsale, allacciato al petto con speciali legacci, formato di tela, animato da fuscilli di strame o steli di grano e ricoperto con raso o seta ornata di ricami dorati o con altre stoffe lucide e fiorate con ricamo a mano;
- “la scolla”, triangolo di raso con ricamo in fili dorati, oppure di percalle fiorato o di lana, indossato a mo’ di scialle che ricopre il petto.



*foto di corpetto indossato nel periodo di lutto*



*foto di corpetto in tessuto dorato e filo d'oro*

Le due estremità della scolla vengono fissate dalle fettucce dell’elegante grembiule a nido d’ape “zìnale”, composto di raso nero, il quale lega la vita ad una lunga gonna di lana o fustagno di colore marrone con gallone dorato “sànaca”. Un’altra caratteristica è la lunga pannuccia “pagnùccia” rossa amaranto denominata panno di Minturno, che ripiegata verso l’alto avvolge le anche, essa si presenta insieme alla scolla di colore nero nell’abito di lutto e marrone sempre insieme alla scolla nelle donne che si votano alle pratiche religiose terziarie francescane.

Distinta è anche la calzatura, scarpe di pelle o di stoffa con o senza fibbia d’argento.

Nell'abito da cerimonia e da festa il tutto veniva completato da accessori in oro e perle (collane, lacci, anelli, spille, orecchini e bracciali) di varia fattezza e quantità in base allo stato sociale ed economico della famiglia.

Il lutto portava variazioni all'abito giornaliero; le vedove e le donne, colpite da lutto, indossavano il vestito tutto nero ad eccezione della camicia e della tovaglia, rigorosamente bianche.

Terminato il periodo di cordoglio, indossavano il corpetto e scolla viola, e questo anche nel periodo quaresimale.

Nelle festività religiose, come la domenica delle Palme, la Pentecoste, il corpetto era rosso ricamato in oro, così di altri colori che rispecchiavano i parametri religiosi.



Nel giorno del matrimonio, la donna minturnese, indossava l'abito completo da cerimonia, inizialmente descritto, con alcune varianti: La pagnùccia rossa veniva lasciata ricadere fino ai piedi, al posto della tovaglia, la testa veniva adornata di velo di tulle bianco con ghirlanda di fiori e bouquet con fiori e nastri bianchi.

*Bella, sinuosa, ricca era la donna minturnese...*

L'abito della donna minturnese venne premiato a Roma il giorno 8 di gennaio dell'anno 1930, alle nozze di Umberto II con Maria José di Belgio, tra 500 vestiti tradizionali, come il più bello d'Italia e nel 1981 a Bogotá in Colombia, fu gratificato dal primo premio mondiale al festival internazionale del folklore.